

SERATE CON L'AUTORE 2018



BAR 2018

SERATE CON L'AUTORE 2018

21
ottobre
ore 20.45

PRIMA DELL'ALBA

Paolo Malaguti – *scrittore*

Conduce Orazio Longo

>>> Sala Alguidnei di Dosoledo – Comelico Superiore



IN COLLABORAZIONE CON:
I Comuni di Comelico Superiore,
Santo Sestiero di Cadore,
Sant'Pietro di Cadore e Sappada,
il Museo Alguidnei di Dosoledo
il Caffè Letterario di Campolongo
la Regione di Campolongo

CONTATTI/INFORMAZIONI:
Fondazione Centro Studi
Transfrontaliero del Comelico e Sappada
Via Dante Alighieri 3 – 32045 Santo Sestiero di Cadore (BL)
Tel. 0425-43037 – Fax 0425-62203
info@fondazionecst.it • P.I. Fondazione CST



"Prima dell'alba" con **Paolo Malaguti**: grazie all'autore per la serata di domenica 21 ottobre 2018 alla Sala del Museo Alguidnei. Nel suo romanzo giallo Paolo Malaguti ipotizza che la morte di Andrea Graziani, il severo generale temuto dalla truppa e che fu riabilitato dal fascismo, abbia a che fare con il suo comportamento al fronte. Ognuno dei 18 capitoli è dedicato a una vittima della repressione poliziesca durante primo conflitto mondiale e fa luce sui metodi di conduzione delle truppe italiane. Che nonostante tutte le difficoltà, impreparazione, scarso equipaggiamento e gestione poco avveduta, furono in grado di fermare l'avanzata del nemico sulla linea del Piave, portando alla vittoriosa conclusione del conflitto. Nel racconto della guerra dal basso, con una prosa avvincente che fa spesso ricorso al lessico di trincea, l'autore ha creato figure come "il vecio", soldato con esperienza sul campo che vede morire i nuovi arruolati durante gli assalti, in particolare durante la rotta di Caporetto. Parlando del suo romanzo dedicato alla memoria dell'artigliere Alessandro Ruffini, fucilato per futili motivi su ordine del generale Graziani, l'autore ha fatto luce su aspetti della Grande guerra poco noti rispondendo alle domande di Orazio Longo: la disciplina delle truppe, i metodi punitivi, l'equipaggiamento dei militari, l'impreparazione dei nuovi arruolati come i "ragazzi del '99" che venivano inviati al fronte e all'assalto senza una strategia ponderata, le conseguenze della guerra sui militari, sia

fisiche che mentali. Duplice fu il trattamento dei reduci e dei tanti mutilati ed invalidi da parte dello Stato: se nelle cerimonie in ricordo della vittoria finale il ventennio fascista si prodigò in manifestazioni ed onorificenze, dall'altra parte chi portava su di sé i segni della guerra venne emarginato a vario livello. La visione della Prima guerra mondiale che il Fascismo volle dare attraverso la dedicazione di vie e piazze, i sacrari e le scritte commemorative ha influenzato l'intera lettura degli avvenimenti, fino ai giorni nostri, anche da parte della storiografia. Se la commemorazione della Grande guerra si limita ora al ricordo delle battaglie e riprende la retorica tipica del ventennio fascista non si rende onore e giustizia ai tanti caduti e vittime. Il centenario dovrebbe essere occasione di riscoperta degli aspetti meno noti o volutamente trascurati: non rimozione ma piuttosto rielaborazione dei drammatici accadimenti della guerra. Orazio Longo ha infine ricordato l'ultimo lavoro di Paolo Malaguti, appena edito: *"Lungo la Pedemontana. In giro lento tra storia, paesaggio veneto e fantasie"* (Marsilio). Il tracciato della Superstrada Pedemontana tra i campi e i centri abitati dell'alto Veneto è l'infrastruttura in costruzione più estesa d'Italia: peculiare per dimensioni e caratteristiche, diventa il simbolo della futura velocità contrapposta alla lentezza della bicicletta, con cui l'autore la esplora, attraversando un tessuto produttivo e sociale unico in Europa, un orizzonte ininterrotto di paesi, vigneti e fabbriche, proiettato nel futuro e legato a doppio filo alle proprie tradizioni.

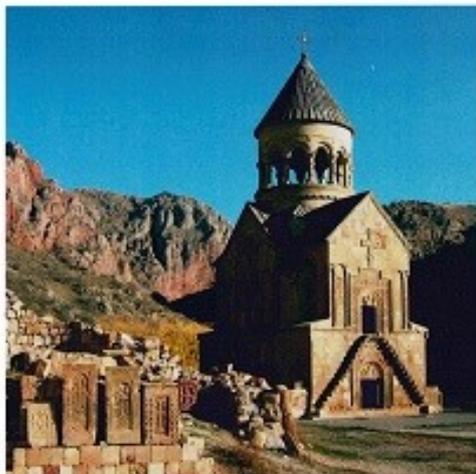
La serata si è conclusa con i saluti di Daniela Larese Filon, in rappresentanza della Fondazione Centro Studi Transfrontaliero del Comelico e Sappada.



nella foto da dx Paolo Malaguti e Orazio Longo



nella foto da dx Paolo Malaguti, Orazio Longo e Daniela Larese Filon



SERATE CON L'AUTORE 2018

24
novembre
ore 20.45

ARMENIA RICCHEZZA E VISSUTI STORICI DI UNA CIVILTÀ DELLE MONTAGNE

prof. **Alberto Peratoner** – docente di filosofia e saggista

>>> Sala Algudnei di Doselede – Comelico Superiore



Nel secondo appuntamento della rassegna “Serate con l'autore 2018” il 24 novembre al Museo Algudnei di Doselede “*Armenia. Ricchezza e vissuti storici di una civiltà delle montagne*” **Alberto Peratoner** ha svelato al numeroso pubblico presente le ricchezze storiche e culturali dell'Armenia e dell'isola di San Lazzaro degli Armeni a Venezia. Dopo i saluti di Daniela Zambelli, presidente del Gruppo ricerche culturali Algudnei e l'introduzione di Livio Olivotto, il prof. Peratoner ha mostrato un video con riprese aeree spettacolari dell'odierna Armenia ed ha descritto il paese caucasico, di cui è profondo conoscitore, spaziando tra geografia, storia, cultura, fino alla situazione politica attuale, con particolare attenzione al legame tra religione e ambiti quali architettura, lingua, letteratura e musica.

L'Armenia fu il primo stato al mondo ad adottare il Cristianesimo come religione di Stato, e con Gregorio l'Illuminatore istituì la propria Chiesa Apostolica Armena. Con il succedersi delle dinastie e delle varie occupazioni, lo stato armeno fu notevolmente indebolito e quando fu di nuovo un regno indipendente, visse un rinascimento culturale, politico ed economico. La conquista turca causò l'abbandono di migliaia di famiglie cristiane dal paese, che si insediarono in terre straniere. L'espansione curda, la spartizione tra l'impero

ottomano e la Persia e le ambizioni della Russia di penetrare nel territorio nel XIX e XX secolo, uniti al peggioramento della situazione degli armeni ottomani (Massacri hamidiani del 1895-96), resero gli armeni sempre più filo-russi e ostili agli ottomani, fino al tragico epilogo del "genocidio armeno". Divenuta una delle repubbliche dell'Unione Sovietica, l'Armenia dichiarò la sua indipendenza nel 1991. Negli ultimi decenni il paese è stato impegnato in un lungo conflitto con l'Azerbaigian per il controllo del Nagorno-Karabakh, un'exclave armena in territorio azero. Le economie di entrambi gli stati hanno sofferto a causa della guerra, soprattutto per via dei reciproci blocchi commerciali.

Peculiarità della cultura armena sono l'arte, l'architettura, la lingua e la letteratura, strettamente legate alla religione cristiana. L'arte armena medievale si manifestò attraverso monumenti funerari e decorazioni architettoniche, come le "pietre-croci", dette katchkar (un esemplare del XIII secolo è visibile nell'isola di San Lazzaro) e la costruzione di molte chiese e monasteri, molti dei quali giacciono in stato di abbandono nei territori dell'ex Armenia storica ora turchi o iraniani.

Le ondate di emigrazione degli armeni verso l'Europa hanno contribuito a diffonderne la cultura (per citare alcuni artisti contemporanei Peratoner ha ricordato il cantante Aznavur o la scrittrice padovana Antonia Arslan) e a creare centri culturali come l'isola di San Lazzaro a Venezia, una delle più importanti comunità armene del nostro Paese. Con una tipografia interna, una biblioteca che conserva tuttora manoscritti rari e con una serie di opere artistiche di enorme valore donate da fedeli e devoti, San Lazzaro degli Armeni custodisce un grande patrimonio raccolto e prodotto nel corso dei secoli.

La piccola isola nella laguna veneziana è completamente occupata dal monastero, casa madre dell'ordine dei Mechitaristi, un gruppo di monaci armeni in fuga guidati da Mechitar, a cui la Repubblica di Venezia concesse il territorio nel 1717. I monaci cominciarono presto a restaurarne gli edifici e, terminati i lavori, poterono dedicarsi allo studio ed educare i nuovi discepoli: trasformarono l'isola in un centro di cultura e scienza, destinato a mantenere in vita la lingua, la letteratura, le tradizioni e i costumi del popolo armeno, anche grazie alla creazione di una prima piccola tipografia, con la quale poterono pubblicare lavori in 38 lingue e dieci alfabeti. La comunità e i suoi edifici furono risparmiati durante l'invasione napoleonica, in quanto il monastero venne considerato a tutti gli effetti una accademia di scienze. I possedimenti armeni vennero ampliati nei secoli successivi. L'isola ha, inoltre, una lunga tradizione di ospitalità agli eruditi e agli allievi armeni e non. Il monastero è aperto alle visite e vanta anche uno splendido giardino con roseto e alberi di melograno.

Nativo e residente a Venezia, Peratoner è dottore di Ricerca in Filosofia, professore stabile di Filosofia Teoretica e altre discipline filosofiche presso lo Studium Generale Marcianum e il Seminario Patriarcale di Venezia e docente di Metafisica e Teologia filosofica e Antropologia Filosofica alla Facoltà Teologica del Triveneto di Padova. Autore di numerosi saggi in ambito filosofico, è responsabile del patrimonio librario della Biblioteca Abbaziale della Congregazione Armena Mechitarista di San Lazzaro. Ha curato la pubblicazione *Dall'Ararat a San Lazzaro. Una culla di spiritualità e cultura armena nella laguna di Venezia* (Casa Editrice Armena, 2006) e conosce ogni aspetto della ricca cultura armena, di cui si fa portavoce: ha risposto puntualmente e con ricchezza di dettagli alle domande dell'attento pubblico in sala.

La serata si è conclusa con i saluti di Daniela Larese Filon, in rappresentanza della Fondazione Centro Studi Transfrontaliero del Comelico e Sappada.



nella foto da dx Alberto Peratoner e Livio Olivotto



nella foto il prof. Alberto Peratoner



nella foto il pubblico della Sala Algudnei